

suscettibili di offrire un reddito capitalistico, quelli impiegati nell'industria non l'offrono. Da questa condizione di cose scaturisce il concetto fondamentale, sostanziale dell'economia medioevale, che viene enunciato, sebbene in forma non scientifica, dai canonisti, e più tardi ripreso, ingrandito, propagandato dalla scuola fisiocratica, esser cioè soltanto la proprietà fondiaria capace di reddito. La teoria economica medioevale non è altro quindi se non il sublimato inconscio, l'espressione ideale, l'emanazione dei rapporti economici o delle condizioni sociali di quell'epoca, nè può porre in rilievo che i fenomeni della produzione terriera, i quali sono i soli che presentino, sebbene in proporzioni affatto esigue, il contributo di due classi distinte, mosse da interessi e bisogni contraddittori: quelle cioè dei feudatari e dei servi.

§ 26. — Agli albori dell'epoca moderna, e cioè dopo la scoperta dell'America e le prime espansioni coloniali transoceaniche, la società umana subisce dei grandiosi mutamenti e l'assetto economico si trasforma completamente. Parallelamente anche la nostra scienza subisce l'influenza dell'epoca ed assume un'importanza sino allora sconosciuta. Fenomeni assolutamente ignorati si rilevano: fra essi precipui quelli relativi all'economia del denaro, cioè la coniazione, la circolazione, il commercio delle monete e gl'interessi inerenti; le prime coagulazioni di capitale, inteso secondo il significato moderno della parola. Come naturale conseguenza del nuovo stato di cose si ha una fioritura insolita di trattati sulle questioni economiche, sorgono dovunque studiosi che indagano i fenomeni sbocciati dal nuovo assetto economico-sociale, che analizzano tutta la questione monetaria: le alterazioni dolose, tanto frequenti in quei tempi, del valore intrinseco della moneta: le erosioni praticate dai Sovrani e dagli Stati, i quali finiscono col tener conto soltanto dell'effigie segnata sulla moneta e non del peso, della lega, della qualità, della quantità; l'usura esercitata da coloro che danno a prestito; l'usura esercitata sui prestiti a pegno fatti dai Monti di pietà, argo-